

IL PRIMO MAGGIO
ROMA DIFFONDERA

70 mila copie
e cioè 20 mila più dell'anno scorso

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 109

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI: M. M. M.

Franco Maria Malfatti capo
della propaganda democristiana
e presidente dei "Supermarket,"

SABATO 19 APRILE 1958

PER IMPEDIRE CHE LA GUERRA ATOMICA SCOPPI PER UN CASO O PER UN ERRORE

Il programma della D.C.

Nessun dubbio, nessuna incertezza di giudizio nei comunisti abbiamo mai avuto sull'indirizzo perseguito dalla D.C. sotto la guida di Fanfani, fin dal suo Congresso di Napoli; pertanto il programma dell'Adriano non ci ha colti certo di sorpresa. E tuttavia riteniamo che sarebbe grave errore accoglierlo come qualcosa di già scontato e non rilevante e denunciarne tutta la gravità.

In effetti, non non ci troviamo più di fronte a una D.C. che presenti un programma elettorale vernacolo e solo inteso a promesse ingannevoli. Giudicare il programma odierno soltanto emulativo o privo delle necessarie scelte per un piano di sviluppo, vorrebbe dire non guardare in faccia la realtà e non aiutare l'elettorato a vedere chiaro e a cogliere tutta la portata di questa battaglia elettorale e della scelta politica che essa comporta.

Certo, nel programma d.c. non scarseggiano davvero contraddizioni e ambiguità, già di frasi ideali e ipocriti, demagogia. Ma l'essenziale, il nuovo, sta nel fatto che all'Adriano la D.C. ha apertamente proclamato e sanzionato ufficialmente la grande scelta politica che essa ha compiuto, il mutamento di rotta che essa ha già in larga misura attuato, e vuole portare decisamente a compimento: la scelta di una decisa e dichiarata politica di sostegno, consistente degli interessi mondiali e delle posizioni imperialistiche, da realizzarsi attraverso la trasformazione del regime democratico costituzionale in un regime totalitario clerico-fascista, ad opera di un blocco compatto di forze conservatrici e reazionarie.

Nella sostanza, il programma dell'Adriano suona dichiarazione ufficiale di morte del centro-sinistra, di tutti i punti attorno ai quali nell'ultimo anno si sono sviluppate più tese ed acute le lotte sociali e la lotta politica, determinando contraddizioni insanabili tra la rottura della coalizione centrista — la giusta causa, le aziende a partecipazione statale, l'ente regione — Fanfani ha sbattuto la porta in faccia a socialdemocratici e repubblicani, e lo ha fatto senza più ombra di equivoco e con una punta di spavalderia. Ad una sola pressione la D.C. si è dimostrata sensibilissima, e la sua critica è andata a procacciarsi quelle di monopolisti e agrari, dei liberali e delle destre. I quali tutti non hanno mancato di salutare con entusiasmo il programma fanfaniano.

Se la D.C. si è intesa a gettare ogni velo, a troncare risolutamente, anche sul piano di una propaganda strumentale, con qualsiasi prospettiva di riforma agraria e con qualsiasi accento di decentramento istituzionale, ad abbandonare ogni istanza riformistica e popolare, e cioè a ripudiare certe sue fondamentali e tradizionali premesse non solo politiche ma anche ideologiche, ciò non è avvenuto per capriccio, ma deliberatamente, per necessità. Lo stesso Fanfani lo spiega abbastanza chiaramente, quando afferma che maturano grandi ragioni, e che la D.C. deve prepararsi a fronteggiare con tutta la necessaria decisione. Qui è il senso vero di tutto l'indirizzo, di tutto il programma, di tutta la grande operazione di svolta della D.C.

Quando il programma d.c. esce sul piano dei misalli atomici e della loro installazione sul suolo nazionale nel momento in cui questa installazione è già decisa dalla Nato e consentita dal governo italiano, quando non prende posizione contro; quando scarta, toltendo la prospettiva della neutralità atomica e di una iniziativa italiana che metta alla prova le offerte fatte da Krusiov per la sua sicurezza e di aiuti per la sua rinascita economica, nel rispetto pieno della sua indipendenza; per questo solo, una gravissima scelta la D.C. ha compiuta. Lo stesso si dica per la prospettiva di un pauroso aumento della disoccupazione, aperta dalla applicazione dei trattati del GEC, e dalla recessione americana, con conseguente aggravamento della crisi economica della nostra agricoltura e di tutta la nostra economia.

La realtà è questa: che neppure la D.C. può continuare sulla strada attuale fino ad oggi. I famosi nodi sono venuti al pettine. Bisogna decidersi, bisogna scegliere risolutamente, in una direzione o in un'altra opposta. L'alternativa alla strada indicata da noi è una nuova grande avanzata operaia e democratica, non

Mosca chiede l'intervento dell'ONU contro i voli degli aerei USA verso l'URSS

La conferenza stampa di Gromiko - Il Consiglio di Sicurezza è stato convocato per lunedì
Il Dipartimento di Stato nega ma l'Aviazione USA ammette i voli diretti verso il territorio sovietico
I colloqui degli ambasciatori delle potenze occidentali nella capitale dell'Unione Sovietica

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 18. — L'Unione Sovietica ha fatto ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro la minaccia rappresentata dai voli americani verso i suoi confini, intrapresi diverse volte da grosse flotte aeree armate di ordigni nucleari, dopo false segnalazioni della rete di radar. Il fatto che, all'insaputa di tutti, il mondo sia stato più di una volta a un pelo dalla terza guerra mondiale, ha indotto il governo sovietico a compiere questo passo per elevare la sua sdegna protesta a ancor più forte impegno che simili folli imprese abbiano a ripetersi in avvenire. L'annuncio è stato dato oggi pomeriggio personalmente dal ministro degli Esteri Gromiko con una dichiarazione ufficiale letta nel corso di una speciale conferenza stampa.

Quando si è presentato ai giornalisti il ministro sovietico era reduce dagli incontri avuti separatamente con i ministri degli Esteri di Stati Uniti, Gromiko ha rilevato nella sua dichiarazione che i voli irresponsabili ordinati dai generali americani non creano certo un'atmosfera favorevole agli importanti negoziati che sono in corso e in prospettiva. Tuttavia, nel rispondere alle domande dei giornalisti egli ha commentato con molta pacatezza i suoi primi contatti con i rappresentanti diplomatici dell'Occidente.

Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, ha detto il ministro — noi cerchiamo la possibilità di accorciare il cammino che porta alla riunione dei capi di governo e ci sforziamo quindi di eliminare gli ostacoli su questa via. Vi è stata una dichiarazione di intenti, ma non si sono ancora avuti dei contatti, in cui esamineremo un certo numero di questioni da trattare per via diplomatica. Certo con questo sistema si può anche discutere per moltissimo tempo. Noi pensiamo che l'interesse di tutti sia invece nell'abbreviare, e nello scartare gli ostacoli sul cammino dell'incontro al vertice: questi contatti, abbiamo cominciato le consultazioni.

Durante i primi contatti si sono state scatenate le polemiche. Significativo è che l'URSS ha accettato le tesi dell'ultima nota occidentale, — ha chiesto un giornalista. «No», è stata la risposta. «Che uno scambio di idee fosse possibile noi l'abbiamo accettato come primo passo», ha detto Gromiko. «Ci non vuol dire che condividiamo le posizioni dei nostri interlocutori, così come loro non condividono alcune nostre posizioni, ma è proprio perché questo è ciò che occorre uno scambio di opinioni».

Il ministro si è rifiutato di dire qualcosa di più perché altrimenti gli ambasciatori «avrebbero protestato»; ma ciò conferma che vi sia un accordo per mantenere riservate le consultazioni, appena aperte. Non è stato infatti comunicato, finora, quando avranno luogo i prossimi incontri.

Torniamo così al principale avvenimento della giornata che è la denuncia di Gromiko contro i minacciosi voli dell'Air Force americana verso i confini dell'URSS. I fatti sono noti, dopo le rivelazioni giunte da Washington: segnali poco chiari sui radar sono stati più volte scambiati per missili, volanti a grande velocità, e per questo solo, una gravissima scelta la D.C. ha compiuta. Lo stesso si dica per la prospettiva di un pauroso aumento della disoccupazione, aperta dalla applicazione dei trattati del GEC, e dalla recessione americana, con conseguente aggravamento della crisi economica della nostra agricoltura e di tutta la nostra economia.

La realtà è questa: che neppure la D.C. può continuare sulla strada attuale fino ad oggi. I famosi nodi sono venuti al pettine. Bisogna decidersi, bisogna scegliere risolutamente, in una direzione o in un'altra opposta. L'alternativa alla strada indicata da noi è una nuova grande avanzata operaia e democratica, non



MOSCA — L'ambasciatore americano Llewellyn Thompson esce sorridendo dal Ministero degli Esteri sovietico dopo il suo colloquio con Gromiko.

Le reazioni americane

WASHINGTON, 18. — Il presidente Eisenhower ha convocato oggi alla Casa Bianca i sottosegretari di Stato Herter e Charles (Foster) Dulles, per discutere la risposta all'annuncio di Gromiko, in merito al passo sovietico al Consiglio di Sicurezza contro i voli di aerei americani in assetto di guerra verso i confini dell'URSS. Il Consiglio di Sicurezza, su richiesta del delegato sovietico, si riunirà lunedì. Subito dopo la S.M. dell'aviazione americana ha emesso un comunicato che sostanzialmente conferma le dichiarazioni di Gromiko, e giustifica le apprensioni da lui espresse, poiché ammette che «in più occasioni» sono stati lanciati bombe all'idrogeno hanno decollato — quando meteorici cadenti sono apparsi sugli schermi di radar — «e che si trattasse di voli di aerei sovietici». Il comunicato tuttavia sostiene che tali voli hanno l'obiettivo di «provocare la sicurezza», dopo che devono rientrare se non ricevono l'ordine di proseguire il volo dal presidente.

Il comunicato dunque appare ben poco rassicurante, per

che non fa che illustrare meglio la incredibile realtà, la quale sembra essere questa: gli Stati Uniti più volte hanno iniziato, e condotto per alcune migliaia di chilometri, micidiali spedizioni di guerra contro l'URSS. Cosa accadrebbe se una volta o l'altra, il controllo delle segnalazioni radar non fosse completato prima che gli aerei abbiano raggiunto la «linea di sicurezza»?

Una successiva dichiarazione del Dipartimento di Stato nega però che fatti come quelli annunciati dal comando dell'aviazione siano accaduti, e sostiene che solo voli di «esercitazione» hanno avuto luogo finora. L'ammirazione dell'aviazione rimane comunque senza sbavare.

GIAPPONE

Invito alle potenze per la tregua «H»

TOKIO, 18. — La camera bassa giapponese ha approvato oggi all'unanimità una risoluzione, nella quale vengono invitate le grandi potenze ad accordarsi sulla sospensione immediata e incondizionata degli esperimenti nucleari.

NONOSTANTE L'INTERVENTO DI MERZAGORA E LEONE

Zoli conferma che il governo rifiuta l'uso della RAI-TV agli altri partiti

I presidenti delle due Camere riferiranno l'esito del colloquio ai compagni Scoccimarro e Ingrao
I candidati padronali nelle liste d.c. — Il «Giorno» teorizza la discriminazione a sinistra

Nell'ufficio del presidente del Senato, a Palazzo Madama, si sono incontrati ieri mattina i presidenti Merzagora e Leone e il sen. Zoli, in relazione al passo compiuto dai compagni Scoccimarro e Ingrao per la parzialità della RAI-TV. Al termine del colloquio, che è durato un'ora, l'ufficio stampa della presidenza del Senato ne ha dato notizia con questo comunicato:

«Il presidente del Consiglio ha confermato il contenuto del comunicato dell'11 corrente, alla conclusione dell'incontro con gli on. Villabruna e La Malfa. Secondo il prodotto comunicato, il presidente del Consiglio aveva proposto di chiedere alla RAI-TV di mettere a disposizione dei partiti impegnati nella campagna elettorale una quota di trasmissione di cui comunicare ai comitati del governo (due ore per tre volte alla settimana). Tale tentativo egli era disposto ad esprimere sulla base di una distribuzione ispirata a un criterio di gradualità, così come ha deliberato per le elezioni del 1948 dalla commissione parlamentare presieduta dall'on. Meli, unico precedente in materia. Da tale precedente l'ufficio avrebbe dovuto essere escluso il PCI unicamente per il fatto che radio «Ora» in Italia, e non in Francia, è stata utilizzata a fini di propaganda elettorale dal presidente partito per cinque ore al giorno su otto lunghezze d'onda. Tale programma non fu accettato. Il presidente Zoli, peraltro, ha dichiarato ai presidenti del Senato e della Camera, che per un criterio di doverosa imparzialità, il governo non utilizzava, né utilizzerà, per tutto il periodo elettorale, il prodotto tempo che gli spettava in materia della convenzione. Per quanto concerne la cronaca degli avvenimenti e della propaganda politica, il presidente del Consiglio ha fatto presente che ogni ingerenza in merito esula dai suoi poteri e che le caratteristiche dell'ordinamento della RAI-TV, tuttavia, riconferma la sua associazione di avere chiesto alla RAI-TV di astenersi a un criterio di imparzialità. I presidenti Merzagora e Leone hanno

che consiste nel lasciare che la RAI-TV, attraverso tutti i suoi servizi, continui per 20 ore su 24 l'attività di propaganda politica, clericale e pro-governativa; e che, per quanto riguarda il notiziario sulla propaganda elettorale dei partiti, si segua il criterio di dedicare la metà del tempo disponibile all'attività della D.C. e il resto a tutti gli altri partiti secondo criteri di parità.

«Non so se la non utilizzazione della RAI-TV da parte del governo e dei partiti — ha osservato La Malfa — abbia lo stesso valore della utilizzazione stessa da parte dei partiti. L'esempio di questi ultimi dimostra che la non utilizzazione della RAI-TV da parte del governo e dei partiti — ha osservato La Malfa — non ha il medesimo valore della utilizzazione stessa da parte dei partiti. L'esempio di questi ultimi dimostra che la non utilizzazione della RAI-TV da parte del governo e dei partiti — ha osservato La Malfa — non ha il medesimo valore della utilizzazione stessa da parte dei partiti.

La Direzione del Partito comunista italiano è contraria alla propria sede in Roma alle ore 16 di mercoledì 23 aprile.

CECOSLOVACCHIA

Condannati a morte i fascisti autori del massacro di Nemecko

BRATISLAVA, 18 (F.B.). — Il processo contro i 15 criminali fascisti accusati di aver assassinato 400 persone nel comune slovacco di Nemecko si è concluso questa sera a Bratislava con quattro condanne a morte e 11 altre condanne a pene detentive variabili dai 12 ai 25 anni.

I quattro condannati a morte sono il comandante e il vice-comandante del reparto di guardie fasciste che compì il massacro e due dei più feroci esecutori, l'uno responsabile dell'uccisione di 34 persone, tra cui donne e bambini, e l'altro responsabile di 19 omicidi. Dai 23 ai 25 anni sono stati condannati al prete capellano della banda e ad altri responsabili di aver personalmente assassinato sino a otto persone ciascuno in pochi giorni.

DOPO LA SCOPERTA DEL FALSO TELEVISIVO DEL FIDUCIARIO DI TAMBRONI

L'«ufficio psicologico» del Viminale sta preparando una «mostra dell'al di là», per i cinemobili democristiani

La verità, a volte, impiega anni a farsi strada, nel caso dell'ufficio psicologico del ministero dell'Interno — sezione distaccata in Roma, Via Solferino, angolo piazza Indipendenza — ci sono voluti sei mesi. La querela sporta contro la Rai-Tv dai cittadini Ferdinando D'Antoni e Mario Magnini, rivisitata sulla polizia che la della caccia al ricettatore, in mezzo a due poliziotti, ha aperto clamorosamente un'ispezione di luce sulla vera attività di questo ufficio psicologico, e del suo dirigente, Antonio Tommasini. E' stato, infatti, provato che autore del documentario incriminato è, appunto, il dott. Tommasini, il quale, oltre ad essere uomo di fiducia del ministro Tambroni, è a dirigere l'ufficio di piazza Indipendenza, con un figurante nei ruoli del personale della Rai-Tv, sede di Ancona. Da anni, ormai, il Tommasini risiede a Roma; venne nella Capitale non appena il marchionato Tambroni sostituisce alla Viminale, e nonostante la continuata a far parte della famiglia radiofonica. Questa commissione di appartenenza al ministero dell'Interno e alla Rai-Tv ha fatto di Tommasini l'ideatore, il produttore, il regista e lo sceneggiatore (per il modico compenso di due milioni di lire) di una serie di docu-

UN ARTICOLO DI KURCIATOV PER L'UNITA'

Le bombe «pulite», di oggi uccideranno i nostri figli

Non è vero che le esplosioni H possono sfuggire al controllo - Importanza e significato della decisione sovietica di sospendere gli esperimenti

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 18. — Avevamo chiesto all'accademico Kurciatov, uno dei massimi fisici atomici mondiali, una intervista per l'Unità. Non potendo riceverci, in seguito ai postumi di una malattia che lo ha tenuto per qualche tempo lontano dal lavoro, l'illustre fisico atomico sovietico non ha però voluto venir meno alla nostra richiesta, scrivendo direttamente per l'Unità l'articolo che qui presentiamo.

Igor Vassilievic Kurciatov è nato nel 1903. Si è affermato come uno dei più grandi fisici atomici mondiali, uno dei precedenti la seconda guerra mondiale. Per la sua attività in questo settore egli è stato insignito di tre «Ordini di Lenin» e del titolo di «Eroe del lavoro socialista». Attualmente egli è direttore dell'Istituto di fisica atomica dell'Accademia delle scienze dell'URSS. Già nel 1941, quando l'Istituto diretto da Kurciatov, oltre alle ricerche che hanno portato in pochi anni l'URSS a colmare lo svantaggio nei confronti dell'America nel campo dell'armamento atomico e a produrre la prima bomba all'idrogeno, si dedicò anche gli studi per lo sfruttamento dell'energia nucleare a scopi di pace. Kurciatov stesso illustra gli esperimenti svolti nel 1956, in una conferenza tenuta a Mosca, nella città - atomica - di Kurchatov, i primi esperimenti compiuti a questo proposito dagli scienziati sovietici. Era la prima volta che una scienza di uno dei due campi avversari si recava dall'altra parte a un incontro pacifico, e che i due campi, invece di essere nemici, si univano per un unico scopo: la pace.

Ritorniamo infine che Igor Kurciatov è deputato al Soviet supremo da più di una legislatura, e che il suo lavoro, nel campo della fisica atomica, ha avuto una grande importanza per il controllo della

G. G.

La cessazione degli esperimenti atomici e termoneutronici è un primo passo importante sulla via della liberazione della umanità dagli orrori di una guerra atomica, il cui scoppio recerebbe la distruzione non solo alle popolazioni delle parti in conflitto ma a tutta la umanità. Ecco perché il governo sovietico, sempre sensibile alle aspirazioni dei popoli, ha sottoposto all'assemblea del Soviet supremo dell'URSS la questione della cessazione unilaterale nella Unione Sovietica degli esperimenti atomici e termoneutronici. Questa iniziativa del governo sovietico, che ha dimostrato la prima sessione del Soviet supremo della quinta legislatura, risponde alle aspirazioni pacifiche del popolo sovietico. Chi moltiplica le armi atomiche, chi moltiplica le distinzioni della guerra, meglio comprenda la storia del lavoro creativo. Il grande passo compiuto dal popolo sovietico, che ha cessato gli esperimenti atomici e termoneutronici, è un atto di grande valore morale e politico. Il grande passo compiuto dal popolo sovietico, che ha cessato gli esperimenti atomici e termoneutronici, è un atto di grande valore morale e politico. Il grande passo compiuto dal popolo sovietico, che ha cessato gli esperimenti atomici e termoneutronici, è un atto di grande valore morale e politico.

IGOR KURCIATOV
Dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.

uomini della generazione presente e di quelle future un danno irreparabile, che si manifesterà nello aumento delle leucosie, delle malattie tumorali, in distinzioni di attività funzionali, ecc. Tutto ciò e la conseguenza della formazione nell'atmosfera e della caduta sulla terra di diversi prodotti radioattivi, che si formano al momento delle esplosioni nucleari come risultato della disintegrazione dei nuclei atomici più pesanti. I più pericolosi tra questi prodotti della disintegrazione sono il cesio e lo stronzio radioattivi.

Non vi è da meravigliarsi che sempre più alta risuoni in questi tempi la voce degli scienziati di tutto il mondo i quali chiedono che cessino le esplosioni delle armi nucleari. Lo scienziato non può rinchiudersi nel suo laboratorio e non prestare attenzione a quello che avviene nel resto del mondo: egli non può restare indifferente verso la salute di milioni di uomini che vivono in tutti i continenti del globo terrestre.

Alcuni fisici americani sostengono la necessità di continuare gli esperimenti allo scopo di creare la cosiddetta arma termoneutrale «pulita». Ma occorre dire che la sperimentazione con le armi atomiche, e che perciò non si può controllare se questo o quello Stato effettua o meno questi esperimenti. Nel mio intervento al Soviet supremo dell'URSS del 31 marzo '58, io ho dichiarato che questo è un discorso vuoto di senso e irresponsabile. Gli apparecchi ora elaborati in funzione permettono di registrare gli scoppi di bombe atomiche e termoneutroniche a grandi distanze. Gli esperimenti nelle Isole Marshall, nell'Oceano Pacifico, per esempio, furono registrati nella URSS in base a segnali provenienti da una distanza di 4500 chilometri dalla costa dell'URSS e di 28.000 chilometri dalla parte di occidente. Una piccola esplosione sotterranea di tre tonnellate di uranio nell'URSS fu rilevata da una stazione sismologica a una distanza di 2050 chilometri dal luogo dello scoppio. Ciò si riferisce a metodi già largamente impiegati nella pratica. Ma esistono anche nuovi mezzi, ancora più sensibili.

Gli esperimenti con le armi atomiche e termoneutroniche hanno recato e receranno a milioni di

IGOR KURCIATOV
Dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.

DOPO LA SCOPERTA DEL FALSO TELEVISIVO DEL FIDUCIARIO DI TAMBRONI

L'«ufficio psicologico» del Viminale sta preparando una «mostra dell'al di là», per i cinemobili democristiani

Una vasta rete di controlli sulle personalità della politica e della finanza - Il «curriculum», del dott. Tommasini

La verità, a volte, impiega anni a farsi strada, nel caso dell'ufficio psicologico del ministero dell'Interno — sezione distaccata in Roma, Via Solferino, angolo piazza Indipendenza — ci sono voluti sei mesi. La querela sporta contro la Rai-Tv dai cittadini Ferdinando D'Antoni e Mario Magnini, rivisitata sulla polizia che la della caccia al ricettatore, in mezzo a due poliziotti, ha aperto clamorosamente un'ispezione di luce sulla vera attività di questo ufficio psicologico, e del suo dirigente, Antonio Tommasini. E' stato, infatti, provato che autore del documentario incriminato è, appunto, il dott. Tommasini, il quale, oltre ad essere uomo di fiducia del ministro Tambroni, è a dirigere l'ufficio di piazza Indipendenza, con un figurante nei ruoli del personale della Rai-Tv, sede di Ancona. Da anni, ormai, il Tommasini risiede a Roma; venne nella Capitale non appena il marchionato Tambroni sostituisce alla Viminale, e nonostante la continuata a far parte della famiglia radiofonica. Questa commissione di appartenenza al ministero dell'Interno e alla Rai-Tv ha fatto di Tommasini l'ideatore, il produttore, il regista e lo sceneggiatore (per il modico compenso di due milioni di lire) di una serie di docu-

mentari sulla polizia che la della caccia al ricettatore, in mezzo a due poliziotti, ha aperto clamorosamente un'ispezione di luce sulla vera attività di questo ufficio psicologico, e del suo dirigente, Antonio Tommasini. E' stato, infatti, provato che autore del documentario incriminato è, appunto, il dott. Tommasini, il quale, oltre ad essere uomo di fiducia del ministro Tambroni, è a dirigere l'ufficio di piazza Indipendenza, con un figurante nei ruoli del personale della Rai-Tv, sede di Ancona. Da anni, ormai, il Tommasini risiede a Roma; venne nella Capitale non appena il marchionato Tambroni sostituisce alla Viminale, e nonostante la continuata a far parte della famiglia radiofonica. Questa commissione di appartenenza al ministero dell'Interno e alla Rai-Tv ha fatto di Tommasini l'ideatore, il produttore, il regista e lo sceneggiatore (per il modico compenso di due milioni di lire) di una serie di docu-

mentari sulla polizia che la della caccia al ricettatore, in mezzo a due poliziotti, ha aperto clamorosamente un'ispezione di luce sulla vera attività di questo ufficio psicologico, e del suo dirigente, Antonio Tommasini. E' stato, infatti, provato che autore del documentario incriminato è, appunto, il dott. Tommasini, il quale, oltre ad essere uomo di fiducia del ministro Tambroni, è a dirigere l'ufficio di piazza Indipendenza, con un figurante nei ruoli del personale della Rai-Tv, sede di Ancona. Da anni, ormai, il Tommasini risiede a Roma; venne nella Capitale non appena il marchionato Tambroni sostituisce alla Viminale, e nonostante la continuata a far parte della famiglia radiofonica. Questa commissione di appartenenza al ministero dell'Interno e alla Rai-Tv ha fatto di Tommasini l'ideatore, il produttore, il regista e lo sceneggiatore (per il modico compenso di due milioni di lire) di una serie di docu-

mentari sulla polizia che la della caccia al ricettatore, in mezzo a due poliziotti, ha aperto clamorosamente un'ispezione di luce sulla vera attività di questo ufficio psicologico, e del suo dirigente, Antonio Tommasini. E' stato, infatti, provato che autore del documentario incriminato è, appunto, il dott. Tommasini, il quale, oltre ad essere uomo di fiducia del ministro Tambroni, è a dirigere l'ufficio di piazza Indipendenza, con un figurante nei ruoli del personale della Rai-Tv, sede di Ancona. Da anni, ormai, il Tommasini risiede a Roma; venne nella Capitale non appena il marchionato Tambroni sostituisce alla Viminale, e nonostante la continuata a far parte della famiglia radiofonica. Questa commissione di appartenenza al ministero dell'Interno e alla Rai-Tv ha fatto di Tommasini l'ideatore, il produttore, il regista e lo sceneggiatore (per il modico compenso di due milioni di lire) di una serie di docu-

mentari sulla polizia che la della caccia al ricettatore, in mezzo a due poliziotti, ha aperto clamorosamente un'ispezione di luce sulla vera attività di questo ufficio psicologico, e del suo dirigente, Antonio Tommasini. E' stato, infatti, provato che autore del documentario incriminato è, appunto, il dott. Tommasini, il quale, oltre ad essere uomo di fiducia del ministro Tambroni, è a dirigere l'ufficio di piazza Indipendenza, con un figurante nei ruoli del personale della Rai-Tv, sede di Ancona. Da anni, ormai, il Tommasini risiede a Roma; venne nella Capitale non appena il marchionato Tambroni sostituisce alla Viminale, e nonostante la continuata a far parte della famiglia radiofonica. Questa commissione di appartenenza al ministero dell'Interno e alla Rai-Tv ha fatto di Tommasini l'ideatore, il produttore, il regista e lo sceneggiatore (per il modico compenso di due milioni di lire) di una serie di docu-

Il dito nell'occhio

Opera buffa
Sembra lapidariamente Montanelli sul Corriere della Sera: «Gli italiani sanno al meglio come vanno all'opera; per acclamare dal loggione il tenore, e poi per ridere con la moglie dei suoi pannacchi e delle sue parucche».

Del resto, è lo stesso spirito con cui certi italiani compongono il Corriere della Sera e leggono gli articoli di Montanelli.

Una prece
Ritagliando agli editoriali di detti tonorevoli Fanfani ha det-

to testualmente: «Se i coltivatori diretti di vigna bene, io non oggi, ma voi allora».

Il fesso del giorno
A giudicare il popolo italiano da due piazze in cui si adducono spettacoli che vi offre o vi mostra, si sarebbe tentati di ambire cittadini seri. In piazza Montanelli, dal Corriere della Sera.

ASMODEO

PAOLO BUFALINI